



**ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE PROFESSIONALE E TECNICO COMMERCIALE  
"A. CASAGRANDE - F. CESI"**

**TERNI**



**PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ A.S. 2016/17**

**Direttiva MIUR del 27/12/2012 e C.M. n°8 del 06/03/2013**



PARTE I	L'INCLUSIONE	pag. 3
PARTE II	RILEVAZIONE DEI BES A.S. 2016/2017	pag. 10
PARTE III	VALUTAZIONE DELL'INCLUSIVITÀ DELLA SCUOLA	pag. 12
PARTE IV	OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ A.S. 2016/2017	pag. 14

L'Istituto "Casagrande-Cesi" attua come sua *mission* il potenziamento della cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali.

***“Una scuola che ‘include’ è una scuola che ‘pensa’  
e che ‘progetta’ tenendo a mente proprio tutti.***

***Una scuola che  
non si deve muovere sempre  
nella condizione di emergenza,  
in risposta cioè al bisogno di un alunno  
con delle specificità che si differenziano  
da quelle della maggioranza  
degli alunni ‘normali’ della scuola.***

***Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere  
sul binario del miglioramento organizzativo  
perché nessun alunno sia sentito come non appartenente,  
non pensato e quindi non accolto.”***

*P.Sandri, Scuola di qualità e inclusione. Master “Didattica e Psicopedagogia per i Disturbi Specifici di Apprendimento” Facoltà di Scienze della Formazione- Università di Bologna*

## PARTE I

Nei punti che seguono sono riportate le opzioni programmatiche e le variabili significative che orientano le azioni volte a dare attuazione e migliorare il livello di inclusività dell'istituzione scolastica, tale documento nasce con l'intento di essere modificato ed aggiornato in base all'esperienza concreta che si andrà implementando nel nostro istituto .

### L' INCLUSIONE

La nozione di inclusione, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione.

Il concetto di inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul **contesto**, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto, cui si imputano deficit o limiti di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento o il mitigamento degli stessi e per essere integrato nel sistema.

Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema "scuola" una nuova impostazione e, quindi, importanti modifiche e messe a punto:

- esse debbono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria, quindi dall'interno;
- il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo-didattica quotidiana, ovvero della "normalità" ( non della "straordinarietà") del funzionamento scolastico;
- l'approccio della scuola deve rispondere alle necessità (bisogni) dei soggetti in formazione.

Una didattica davvero inclusiva è centrata sui bisogni e le risorse personali, favorisce la costruzione attiva della conoscenza mediante personali strategie di approccio al sapere ed agisce sul piano della classe.

Un altro nodo fondamentale è quello relativo al processo di orientamento centrato sul soggetto per costruire un suo "progetto di vita" attraverso azioni che accompagnino e sostengano la scelta dello studente in funzione della realizzazione personale e del successo formativo.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 recante "*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*" delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSE, è compito doveroso dei Consigli di Classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

La Direttiva ridefinisce il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante rispetto l'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) che è utilizzata per definire tutte quelle situazioni cui gli studenti incontrano importanti difficoltà nel percorso scolastico e che comprende tre grandi sotto-categorie:

- Disabilità fisica, psichica o sensoriale (normativa L. 104/92);
- Disturbi evolutivi specifici;
- Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

All'interno dei Disturbi Evolutivi Specifici rientrano:

- DSA (normativa L 170/2010);
- Deficit del linguaggio
- Deficit delle abilità non verbali;
- Deficit della coordinazione motoria disprassia
- Deficit dell'attenzione e dell'iperattività e spettro autistico di tipo lieve
- Funzionamento cognitivo limite o misto
- Disturbo della condotta in adolescenza
- Disturbo oppositivo-provocatorio.

Va rilevato che la scuola può trovarsi in una condizione in cui patologie e disturbi sono stati certificati oppure nella condizione in cui si può sospettare l'esistenza di limitazioni funzionali a causa di probabili patologie o disturbi.

Si vuole inoltre richiamare ulteriormente l'attenzione su quell'area dei BES che interessa lo svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che *“ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che offrire adeguata e personalizzata risposta.”* Ciò è ulteriormente rafforzato dalla citazione dell'ICF (International Classification of Function) *“Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni...”* in sostanza si deve partire dall'esistenza di un bisogno di attenzione didattica specificale e non dell'appartenenza ad una categoria che non può descrivere i reali bisogni di uno studente.

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate osservazioni e considerazioni psicopedagogiche e didattiche che rilevino l'esistenza di difficoltà nelle attività scolastiche.

Per questi alunni, che non risultano nelle categorie della disabilità e dei disturbi evolutivi specifici (e quindi non certificati) è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzate giungendo alla definizione di un PdP.

La Direttiva ben chiarisce come la presa in carico dei BES debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia. La logica complessiva è quella di lavorare nella direzione di un miglioramento continuo del grado di inclusività sulla base di una riflessione approfondita (autovalutazione) e di una progettazione funzionale alle esigenze concrete degli studenti e alle risorse professionali e di esperienze della scuola.

Poiché, secondo la C.M. n.8, 6/3/2013 nel P.O.F. devono essere esplicitati:

- 1. Un concreto impegno programmatico per l'inclusione,**
- 2. Criteri e procedure di utilizzo *funzionale* delle risorse professionali presenti;**
- 3. L'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale,**

si rende necessaria l'individuazione del nuovo utilizzo delle risorse professionali presenti nella scuola.

## **LE NUOVE FUNZIONI DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA IN RELAZIONE AI BES**

### **❖ GLI Gruppo di Lavoro per l'Inclusione**

Il **Gruppo di lavoro** per l'inclusione ha come compito specifico quello di definire le azioni strategiche finalizzate ad incrementare, anno per anno, il livello di inclusività dell'Istituto. Si interfaccia con la rete dei CTS (Centri Territoriali di Supporto) e dei servizi sociali e sanitari territoriali con lo scopo di mettere a punto azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

**È coordinato dal Dirigente Scolastico** o da un suo delegato ed è costituito da tutte le componenti che contribuiscono all'inclusione degli alunni. Indicazione sulla composizione dei suoi componenti:

- Docenti di sostegno

- Docenti curricolari con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi
- Funzioni strumentali
- AEC
- Assistenti alla comunicazioni
- Esperti istituzionali o esterni in regime di convenzione con la scuola
- Genitori

I suoi componenti possono essere integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, assistenti, ATA e collaboratori scolastici). Il Gruppo potrà avvalersi anche della consulenza e/o supervisione di esperti esterni.

Funzioni:

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere;
- Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi;
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola
- Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi.

Alla fine di ogni anno scolastico nel mese di Giugno il Gruppo propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere per l'anno scolastico successivo, che confluisce nel *Piano Annuale per l'Inclusività (PAI)*. A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo. Il presente Piano, discusso e deliberato in Collegio dei Docenti, sarà inviato al competente Ufficio USR.

Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola, il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente Scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle stesse in termini funzionali.

Al termine dell'anno scolastico, il Collegio dei Docenti procede alla verifica dei risultati raggiunti.

#### ❖ Il Consiglio di Classe

Il CdC è deputato per effetto della C.M. 8 del 2013 ad individuare i casi riconducibili ad una definizione di BES e ad adottare le conseguenti strategie didattiche opportune confluenti nel PDP. ogni docente è corresponsabile del PDP che è frutto di una progettualità condivisa.

Fermo restando l'obbligo per le famiglie di presentazione di certificazione per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSE, è compito dei Consigli di Classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica attraverso le seguenti azioni:

- Verificare il bisogno di un intervento didattico personalizzato
- Deliberare l'adozione di strategie didattiche personalizzate con modalità di insegnamento inclusive e misure compensative/dispensative.
- Elaborare collegialmente e corresponsabilmente il PdP.

Il PdP può/deve essere modificato ogni qual volta sia segnalato un cambiamento nei bisogni o difficoltà dell'alunno; può avere il carattere della temporaneità.

Il PdP è firmato dal Dirigente Scolastico (o da un docente da questi specificatamente delegato), dai docenti del CdC e dalla famiglia. Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PdP apposita autorizzazione da parte della famiglia.

Per le classi terminali le certificazioni dovranno essere comunque presentate entro il termine del 31 marzo, in ragione degli adempimenti connessi agli Esami di Stato, come previsto all'art.1 dell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni sulle

certificazioni per i DSA (R.A. n. 140 del 25 luglio 2012).

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza delle condizioni previste dall' art. 5 del D. 5669 del 12/07/2011, mentre l'esonero (art.6) dall'insegnamento delle lingue straniere dà luogo a percorso didattico differenziato ex D.P.R. n. 323/1998 art. 13.

Il Consiglio di classe in particolare **definisce gli interventi di integrazione e di inclusione:**

- **Per gli alunni disabili, (Legge 104/92)**

aprendosi ad altre componenti quali operatori socio-sanitari ASL che seguono l'alunno, docenti di sostegno e genitori, diventa Gruppo di Lavoro sul Caso (GLIC) o GLH operativo, elabora un **Profilo Dinamico Funzionale** (PDF) ed un **Piano Educativo Individualizzato** (PEI) che individui il percorso più idoneo al raggiungimento di obiettivi, sia specifici che trasversali, utili allo sviluppo armonico dell'alunno.

- **Per gli alunni DSA (Legge 170/2010):**

elabora un **Piano Didattico Personalizzato** (PDP) dove vengono individuate, stabilite e condivise le opportune strategie di intervento, le eventuali modifiche all'interno di alcuni contenuti e/o obiettivi, gli strumenti compensativi e dispensativi necessari, nonché le modalità di verifica e di valutazione.

Al PDP bisogna far ricorso anche nel caso di alunni già sottoposti ad accertamenti diagnostici ed in attesa di certificazione di DSA, oppure che presentino carenze fondatamente riconducibili al disturbo, adottando preventivamente tutte le misure previste dalla L. 170/2010.

- **Per alunni in situazione di svantaggio socio-economico e linguistico culturale, per alunni DSE e per alunni con altre tipologie di BES, (D. M. 27 /12/ 2012, C.M. 8/2013):**

elabora *un particolare* **Piano Didattico Personalizzato** (PDP) con la funzione di documentare e condividere con le famiglie le strategie di intervento sulla base di variegate situazioni personali e ambientali e, nel caso *della temporaneità* della situazione di svantaggio, verrà attivato un monitoraggio fino alla cessazione di tale situazione.

Per alunni in situazione di svantaggio linguistico, si considera prioritario promuovere azioni funzionali a permettere a tutti di comunicare, di relazionarsi, in una scuola capace di *accogliere* e *accompagnare* ogni persona nel suo percorso di crescita umano, sociale, professionale e di cittadinanza, riconoscendo e valorizzando, la valenza identitaria, culturale e linguistica di ogni soggetto apprendente.

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative con le stesse modalità sopra indicate. In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni documentate da diagnosi, le misure dispensative avranno carattere transitori.

L'istituto scolastico prevede nel piano dell'offerta formativa l'attivazione di interventi di insegnamento e potenziamento della lingua italiana come L2 e la produzione di materiali didattici plurilingue per la prima alfabetizzazione.

❖ **GLH operativo**

Per ogni alunno disabile, all'inizio dell'anno scolastico viene costituita un'equipe di lavoro, composta dal Dirigente, da almeno un rappresentante degli insegnanti di classe, dall'insegnante specializzato, dall'assistente educatore eventualmente presente, dagli operatori della ASL che si occupano del caso (l'Unità multidisciplinare di cui all'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica

24 febbraio 1994), dai genitori o dai facenti funzione e da qualunque altra figura significativa che operi nei confronti dell'alunno.

Compiti e funzioni:

- Elabora il Profilo Dinamico Funzionale;
- Individua e coordina le "linee di fondo" del PEI
- Verifica in itinere l'attuazione, l'efficacia e i risultati nell'intervento scolastico.e, se necessario, modifica il PEI e/o il PDF.

Il GLH operativo si riunisce almeno due volte l'anno.

#### ❖ **Referente per i Bisogni Educativi Speciali**

Il Referente coordina il dipartimento per i BES nel supporto dell'offerta formativa dell'istituto relativamente all'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali.

Si propone come mediatore con i colleghi nella realizzazione di esperienze, progetti, procedure che possano essere formalizzate come scelte educative dell'istituto e a tal scopo promuove una azione di puntuale informazione;

Le principali funzioni sono:

- Coordina il dipartimento per i BES e le figure di sistema funzionali all'organizzazione dello stesso
- Cura i contatti con gli operatori dei Servizi Sanitari e Sociali concernenti gli studenti con BES
- Cura i contatti con le famiglie degli studenti con BES
- Effettua la richiesta, l'individuazione e l'utilizzo delle risorse per i BES
- Supporta il Dirigente Scolastico nell'assegnazione dei docenti specializzati
- Rappresenta il Dirigente Scolastico nei GLHO
- Supervisiona e supporta la gestione dell'orario scolastico dei docenti specializzati e degli operatori scolastici
- Si rapporta con le cooperative che collaborano con la scuola e con gli operatori assegnati
- Trasmette il passaggio di informazioni relative a studenti con BES da un ordine di scuola all'altro
- Si occupa e partecipa alla realizzazione di progetti di alternanza scuola-lavoro
- Partecipa alla realizzazione ed esecuzione di progetti specifici per alunni BES
- Si interfaccia con soggetti e istituzioni extrascolastiche a supporto del percorso scolastico o per attivare percorsi integrati.

#### ❖ **Il Dirigente Scolastico**

Il Dirigente Scolastico è il garante dell'offerta formativa che viene progettata ed attuata dall'istituzione scolastica: ciò riguarda la globalità dei soggetti e, dunque, anche degli alunni con disabilità e Bisogni Educativi Speciali. In generale, è suo compito indirizzare, promuovere e incentivare azioni per il miglioramento dei processi di integrazione e inclusione, rendere operative le decisioni del Collegio dei Docenti e del Consiglio d'Istituto, garantire le condizioni per un corretto rapporto con le famiglie e con il territorio, intraprendere le iniziative necessarie per rimuovere le barriere architettoniche.

A tal fine Egli:

- Procede all'assegnazione degli insegnanti curricolari e di sostegno, assicurando a questi ultimi la piena con-titolarietà nelle attività didattico-educative della classe e non legate esclusivamente al soggetto disabile
- Si interfaccia con il Referente del dipartimento per i BES
- Gestisce le risorse valutando le reali esigenze di ogni singolo caso
- Si adopera per assicurare al proprio Istituto il reperimento degli ausili necessari nel caso di precise esigenze di un alunno.
- Promuove progetti di integrazione e attiva azioni in collaborazione con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno.
- Dialoga e collabora con le famiglie e gli insegnanti allo scopo di fornire chiarimenti e trovare le soluzioni più adeguate.

#### ❖ **Docenti specializzati per le attività di sostegno**

Gli insegnanti assegnati alle attività per il sostegno hanno la funzione di coordinamento della rete delle attività previste per l'effettivo raggiungimento dell'integrazione, quindi operano in collaborazione con la famiglia, gli altri docenti e tutte le figure specialistiche coinvolte nel percorso didattico e formativo degli alunni disabili. Tali docenti, grazie alla loro formazione professionale, oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe, collaborano con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo previsto per l'alunno possa continuare anche in sua assenza; propongono e organizzano strategie di integrazione e apprendimento, sviluppando anche progetti educativi e formativi.

Il docente specializzato:

- Assume con-titolarità delle classi in cui opera partecipando alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di classe e collegi.
- Partecipa alla stesura di tutti i documenti e progetti per l'inclusione.
- Partecipa a pieno titolo alle operazioni di valutazione con diritto di voto per tutti gli alunni.

#### ❖ **Assistenti socio-educativi**

La figura professionale è prevista da varie norme (DPR 616/77, DPR 347/83, Legge 104/92), è fornita gratuitamente dagli Enti locali, Comuni e Province, dietro richiesta delle scuole sulla base della certificazione degli operatori sanitari.

Le funzioni e i compiti sono comunque finalizzati alla realizzazione del PEI. Gli assistenti socio-educativi affiancano e supportano gli alunni nelle varie attività didattiche ed educative. In accordo con i docenti, lavora soprattutto per l'acquisizione dell'autonomia personale e per la socializzazione e deve essere coinvolto nella progettazione e valorizzato nelle sue competenze e specificità.

#### ❖ **Personale non docente: Collaboratori scolastici**

I compiti dei collaboratori scolastici sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica al disabile e di sorveglianza nell'ambiente scolastico; collaborano alla costruzione di un ambiente educativo accogliente e stimolante per la maturazione delle autonomie personali e della comunicazione.

Il profilo professionale secondo l'art. 47 del CCLN del 2006-2009 prevede anche le funzioni assistenziali di base per gli alunni disabili, per svolgerle si riceve un incarico formale e un compenso accessorio.

#### ❖ **La famiglia**

La famiglia dell'alunno Bes fornisce notizie sull'alunno, gestisce con la scuola le situazioni problematiche, condivide con la scuola il processo di apprendimento dell'alunno, partecipa alla costruzione del "Progetto di vita" e del PEI/PdP, partecipa al GLI.

Le famiglie degli alunni non Bes: il loro ruolo può essere cruciale per l'accettazione o meno dell'alunno con BES nella scuola e per la gestione dell'extrascuola. È opportuno coinvolgerli nel progetto di classe o di scuola, attraverso le forme canoniche della partecipazione (assemblee di classe e rappresentanti) o attraverso altre forme.

#### ❖ **Gli Alunni**

Collaborano nel favorire e potenziare percorsi inclusivi attraverso strategie e metodologie che li coinvolgono in prima persona quali working team, cooperative learning, peer tutoring in orario curricolare (con attività organizzate e monitorate dai singoli docenti) ed extracurricolare (progetto *Peer-Education*). Di tali attività, volte a sviluppare le competenze pro-sociali, si terrà conto nell'attribuzione del voto di condotta e del credito scolastico.

A tutti gli studenti in difficoltà è esteso il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamando espressamente i principi espressi dalla Legge n. 53/2003.

#### ❖ **Operatori sanitari**



Collaborano con la scuola e la famiglia nella stesura del PDF (Piano Dinamico Funzionale) e del PEI/PDP, dove definiscono le modalità di funzionamento del soggetto nelle varie aree e indicano le potenzialità di sviluppo. Seguono gli alunni nelle terapie di recupero. Elaborano con la scuola strategie di intervento.

#### ❖ **Collegio dei Docenti**

Ha potere deliberante per tutto quello che riguarda il funzionamento didattico dell'Istituto. Il suo ruolo nella creazione di una scuola integrante e inclusiva è fondamentale.

All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel Piano Annuale di Inclusione.

Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

Nel P.O.F. esplicita:

- Un concreto impegno programmatico per l'inclusione;
- Criteri e procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti;
- L'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale.

#### ❖ **CTS Centri Territoriali di Supporto**

A livello territoriale, assumono ruolo centrale i CTS, Centri territoriali di supporto, istituiti con il progetto MIUR "Nuove tecnologie e disabilità", sono almeno uno per provincia e sono punti di riferimento per tutte le altre istituzioni ed organismi. Offrono consulenze e formazione a insegnanti, genitori e alunni sul tema delle tecnologie applicate a favore degli alunni disabili.

Gli obiettivi che intendono perseguire suddetti centri sono i seguenti:

- Realizzare una rete territoriale permanente che consenta di accumulare, conservare e diffondere le conoscenze (buone pratiche, corsi di formazione) e le risorse (hardware e software) a favore dell'integrazione didattica dei disabili attraverso le Nuove Tecnologie. La rete dovrà essere in grado di sostenere concretamente le scuole nell'acquisto e nell'uso efficiente delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica.
- Attivare sul territorio iniziative di formazione sull'uso corretto delle tecnologie rivolte gli insegnanti e agli altri operatori scolastici, nonché ai genitori e agli stessi alunni disabili.

#### ❖ **Il territorio**

Il territorio è una risorsa importante, dà senso alle attività della scuola, integra e definisce il Progetto di vita dell'alunno. L'Istituto "Casagrande-Cesi" collabora con diversi soggetti esterni alla scuola ed è un riferimento importante per l'azione inclusiva che esplica nel territorio della città .

❖ **Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)**

	Classi I	Classi II	Classi III	Classi IV	Classi V	Tot.
<b>Casagrande</b>	20	13	13	19	10	75
<b>Cesi</b>	5	3	1	1	2	12

**Risorse professionali**

<b>Risorse professionali specifiche</b>	<b>Ambiti di prevalente utilizzo</b>	<b>Ore settimanali previste/ N. Docenti</b>
Docenti specializzati <i>Casagrande</i>	Didattica individualizzata e di piccolo gruppo. Attività laboratoriali integrate.	600 ore / 33 docenti
Docenti specializzati <i>Cesi</i>	Didattica individualizzata e di piccolo gruppo. Attività laboratoriali integrate.	96 ore/ 5 docenti
Assistenti socio-educativi <i>Casagrande</i>	Attività laboratoriali integrate.	100
Assistenti socio-educativi <i>Cesi</i>	Attività laboratoriali integrate.	9

❖ **Disturbi Specifici dell'Apprendimento DSA (L. 8/10/2010, n.170)**

	Classi I	Classi II	Classi III	Classi IV	Classi V	Tot.
<b>Casagrande</b>	11	20	10	12	2	53
<b>Cesi</b>	1	1	2	1	2	7

Risorse professionali specifiche	Ambiti di prevalente utilizzo
Docenti curricolari	Attività personalizzate su tutto il curricolo, secondo PDP

❖ **Disturbi Evolutivi Specifici DSE, Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale e altre tipologie BES (D. M. 27 /12/ 2012, C.M. 8/2013):**

	Classi I	Classi II	Classi III	Classi IV	Classi V	Totale
<b>Casagrande</b>		2	1		1	4
<b>Cesi</b>				1		1

Risorse professionali specifiche	Ambiti di prevalente utilizzo	Ore/settimana
Docenti curricolari	Attività personalizzate su tutto il curricolo, secondo PDP	
Docenti L2	Attività personalizzate area linguistica	

Percentuale alunni BES rispetto al totale della popolazione scolastica:	Casagrande	16 %
	Cesi	5 %
	Tot. Istituto	12 %

Parte III VALUTAZIONE DELL'INCLUSIVITÀ DELLA SCUOLA: PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

AMBITI e domanda valutativa a livello trasversale	Punti di forza
<p><b>Ambito didattico educativo:</b>  <i>come la scuola sviluppa le potenzialità e tiene sotto controllo il processo di apprendimento di tutti gli alunni con BES</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitora l'accoglienza degli alunni BES</li> <li>- Effettua la raccolta delle informazioni e delle osservazioni relative a competenze, potenzialità e bisogni;</li> <li>- Realizza procedure di screening, in particolare nelle alle classi prime, in modo da evidenziare casi a rischio</li> <li>- In coerenza con la programmazione della classe, definisce puntualmente nei PEI e PDP gli obiettivi a breve e medio termine e le modalità di verifica;</li> <li>- Promuove un effettivo utilizzo degli insegnanti specializzati e delle figure aggiuntive a beneficio dell'intera classe;</li> <li>- Effettua un monitoraggio delle competenze e conoscenze acquisite dagli alunni con BES nel corso del ciclo di studi;</li> <li>- Promuove il corretto inserimento dell'alunno BES nel gruppo-classe nel rispetto dei ritmi e delle modalità di apprendimento di ognuno.</li> </ul>
<p><b>Ambito organizzativo:</b>  <i>come la scuola si organizza per indirizzare, gestire e supportare il processo di inclusività</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esplicita nel POF chiari principi di inclusività;</li> <li>- Individua un referente di istituto per favorire il processo di inclusività, anche attraverso l'interazione con il contesto territoriale;</li> <li>- Fornisce informazione a vari livelli sulla normativa relativa ai BES;</li> <li>- Prevede procedure e strumenti per rilevare e interpretare criticità ai fini della riprogettazione;</li> <li>- Costruisce contesti, strumenti e competenze per l'inclusività attiva;</li> <li>- Definisce, un utilizzo funzionale delle risorse complessive in relazione ai bisogni specifici delle diverse situazioni, rendendo trasparenti e applicando equi criteri di distribuzione;</li> <li>- Pone attenzione nella formazione delle classi;</li> <li>- Si adopera per reperire attrezzature e software necessari;</li> <li>- Rende accessibile a tutti l'utilizzo delle attrezzature e delle strutture</li> <li>- Utilizza i nuovi laboratori dell'enogastronomia per creare progetti inclusivi</li> </ul>
<p><b>Ambito culturale dell'integrazione:</b>  <i>come la scuola pratica la cultura dell'integrazione sia al suo interno che nel contesto territoriale</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pone l'inclusione al centro della propria mission;</li> <li>- Utilizza la diversità come risorsa;</li> <li>- Coinvolge le famiglie degli alunni BES nel processo di inclusione;</li> <li>- Attiva rapporti costanti e collaborativi con il territorio e i suoi livelli istituzionali;</li> <li>- Utilizza e implementa le esperienze e le attività precedentemente realizzate;</li> <li>- Utilizza come risorsa per tutti le soluzioni individuate per gli alunni con BSE;</li> <li>- Costruisce un clima educativo di ascolto reciproco e di progressiva responsabilizzazione degli alunni.</li> </ul>
	<p><b>Punti di criticità</b></p>
<p><b>Ambito didattico educativo:</b>  <i>come la scuola sviluppa le potenzialità e tiene sotto controllo il</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Eventuale coerenza tra gli obiettivi del PEI, del PDP e la</li> </ul>

<p><i>processo di apprendimento di tutti gli alunni con BES</i></p>	<p>programmazione della classe;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Elaborazione prove di verifica conformi al PDP e al PEI e al contempo rispondenti ai livelli di apprendimento richiesti alla totalità del gruppo-classe;</li> <li>- Conciliare i diversi tempi di azione e di risposta degli allievi con BES rispetto al resto della classe;</li> <li>- Garantire un ragionevole rapporto tra le risorse impiegate e gli obiettivi effettivamente raggiunti;</li> <li>- Eventuali difficoltà nel desumere, per gli alunni neo-iscritti, dalla documentazione presentata, informazioni sufficienti utili a prevedere eventuali BES per l'anno scolastico successivo</li> <li>- Limitata disponibilità delle risorse finanziarie annuali attraverso le quali attivare opportuni interventi di sostegno/integrativi.</li> </ul>
<p><b>Ambito organizzativo:</b> <i>come la scuola si organizza per indirizzare, gestire e supportare il processo di inclusività</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esiguità di spazi e mezzi adeguati per una didattica sempre più flessibile e attiva;</li> <li>- Criticità all'inizio dell'anno scolastico per le operazioni di nomina dei docenti specializzati a tempo determinato;</li> <li>- Complessità organizzativa e di raccordo dovuta all'elevato numero di alunni Bes e di docenti coinvolti;</li> <li>- Dislocazione dell'Istituto su due plessi scolastici separati</li> </ul>

## PARTE IV: OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

### AREE DI INTERVENTO:

- ❖ **Implementazione di metodologie didattiche innovative e flessibili**
  - Didattica individualizzata/personalizzata
  - Apprendimento cooperativo e Peer Tutoring
  - Didattica laboratoriale/esperenziale
  - Learning by doing
  - Didattica breve
  - Didattica flessibile
  - Strumenti compensativi/ misure dispensative
  - TIC
  - Formazione e/o aggiornamento del personale docente incentrato sui BES tramite corsi specifici e trasversali.
  
- ❖ **Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione**
  - Acquisizione di appositi software informatici per BES
  - Potenziamento di postazioni informatiche
  - Strumenti compensativi
  - Acquisizione di nuove LIM
  - Acquisizione di supporti fisici per l'autonomia
  - Implementazione della distribuzione dei locali scolastici finalizzata all'inclusione per la didattica flessibile e attiva
  - Implementazione area BES tramite organico di potenziamento (ex Legge 107/2015).
  
- ❖ **Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, orientamento in itinere e orientamento in uscita, l'alternanza scuola-lavoro e il successivo inserimento lavorativo.**
  - Realizzazione del Progetto di accoglienza personalizzato in collaborazione con la Scuola Media.
  - Azioni di orientamento in itinere per la scelta dell'indirizzo e in uscita
  - Progetti di alternanza scuola-lavoro appositamente calibrati per i BES
  - Continuità nella realizzazione del progetto di vita dei ragazzi, accompagnando gli alunni BES e le loro famiglie nel passaggio alla vita adulta collaborando con le istituzioni deputate all'individuazione del progetto lavorativo o dell'ambiente più idoneo nel quale inserire i ragazzi una volta conclusosi il percorso scolastico
  - Alternanza scuola-lavoro
  - Alternanza scuola lavoro: creazione di una cooperativa interna alla scuola autogestita
  
- ❖ **Elaborazione di protocolli di Inclusione/Osservazione/Accoglienza/Collaborazione con le famiglie/Svolgimento Esami (Qualifica-Stato-Debito).**
  - Costruire una griglia di osservazione per l'individuazione dei BES
  - Potenziare la formalizzazione dei protocolli di individuazione/accoglienza per alunni BES con scansione dei tempi e suddivisione dei compiti tra i docenti secondo competenze.
  - Potenziare il coinvolgimento dei genitori nel processo educativo degli alunni Bes sia tramite momenti formali sia informali.

- Implementare e revisionare i protocolli relativi alla **presentazione** degli alunni finalizzata svolgimento di Esami (Qualifica-Stato-Debito).
- Implementare e revisionare la modulistica per l'area BES.

❖ **Organizzazione scolastica**

- Attenzione alla formazione delle classi
- Rispetto della continuità didattica
- Valorizzazione del tempo scuola
- Organici di potenziamento (ex Legge 107/2015).
- Integrazione attività curricolari-extracurricolari e scuola-lavoro.

Dipartimento per i BES

Il Dirigente Scolastico  
Prof.ssa Matilde Cucchini